

L'ITALIANO (ARGENTINA) PESIFICAZIONE: LA CLASS ACTION DI TULLIO ZEMBO APPRODA ALL'ULTIMA ISTANZA DELLA GIUSTIZIA ARGENTINA

Buenos Aires - "Molto si è parlato dell'Amparo a proposito sia della statua di Colombo che delle pensioni in euro. Molti hanno presentato Amparo. Colombo oggi non si tocca perché un giudice ha concesso un Amparo (in italiano "protezione") mentre poi si discuterà la questione di fondo. Così è stato anche per le pensioni, qualche avvocato ha presentato un amparo per un pensionato chiedendo al Giudice che, in attesa di un pronunciamento definitivo sulla questione di fondo, consentisse a quel pensionato e a lui solo (l'amparo si occupa di diritti individuali) di continuare a percepire la pensione in euro. Con un "amparo" dunque non si risolve la questione né di fondo né di tutti i pensionati, ma si procrastina per un tempo limitato la situazione di una singola persona". Così scrive oggi José Mantovano dalle pagine de L'Italiano, quotidiano diretto a Buenos Aires da Tullio Zembo.

"Immaginare poi che ogni singolo pensionato debba "scendere in campo" per difendere il proprio diritto a percepire la sua pensione in euro è impensabile. Primo per il costo/beneficio, secondo per la uniformità di infinite richieste, terzo per eventuali contraddizioni che potrebbero sorgere da giudice a giudice in risposta a processi impostati da centinaia di avvocati diversi.

Restava dunque un'altra sola via che è la via della Class Action. La class action adesso anche nel nostro ordinamento giuridico permette, per questioni che concernono grande quantità di interessati e danneggiati e per "piccole" somme, di iniziare una sola azione, solo attraverso organizzazioni di difesa dei consumatori, con un caso esemplare in modo che le decisioni del giudice possano poi essere immediatamente esecutive nei confronti di tutti coloro che si trovino nelle stesse condizioni giuridiche.

Dunque una "Class Action", se positiva, ha effetto erga omnes, cioè per tutti i pensionati Inps e senza costi alcuni.

Nella malaugurata eventualità che l'esito fosse negativo, la sentenza non avrebbe comunque alcun effetto patrimoniale per nessuno dei pensionati, cioè nessun costo.

Questa via, della azione di classe è quella intrapresa, con serietà e senza sbandieranti, da Tullio Zembo che, oltre ad essere direttore de L'ITALIANO, è rappresentante dell'associazione



di consumatori ADUSBEF in Argentina.

Da anni Zembo, assieme all'Avv. Matias Luchisky, esperto in diritto dei consumatori, ha iniziato azioni legali contro l'insopportabile decisione di liquidare le pensioni Inps obbligatoriamente in Pesos con relativa drastica decurtazione del potere d'acquisto.

È una lotta improba quella nei tribunali contro le grandi banche ed è lunga, estenuante. E poco gratificante.

Dopo due sentenze, si è arrivati ora all'ultimo grado di giudizio, quello del Ricorso Straordinario. Qui si gioca il tutto per tutto ed è l'ultima occasione perché venga riconosciuto il diritto violato dei pensionati.

La situazione attuale

L'Inps versa milioni di euro alle banche. Banche al plurale perché, ignorando bellamente il divieto di subappalto, la banca vincitrice dell'appalto fa accordi con altre banche, così che si struttura una filiera di intermediari fra l'Inps ed il pensionato.

Le banche, dicevamo, ricevono milioni di euro (moneta forte), li mettono in cassaforte e poi pagano in pesos (moneta tutt'altro che forte). In questo modo le banche si arricchiscono ed i pensionati si impoveriscono.

"Ci obbliga il Governo argentino a tenerci gli euro e a pagare in pesos" dicono le banche. Intanto, ammesso e non concesso che sia giustificato "tenere" gli euro sacrosanti dei nostri pensionati, almeno si dovrebbero limitare i danni obbli-

gando la banca pagatrice ad attuare nei loro confronti il cambio d'acquisto, ben più favorevole di quello di vendita.

Ma la Class Action di Zembo & C. mira al pagamento delle pensioni in euro. Si ritiene infatti che un decreto governativo (quello della "pesificazione") non possa andare contro l'accordo bilaterale italo-argentino. È una questione di gerarchia sul piano costituzionale.

Se la causa sarà vinta, verrebbero restituite a ciascun pensionato tutte le somme a loro praticamente sottratte nel corso di anni di cambio valutario forzato ed ingiustificato e si pagherebbe loro le pensioni in euro senza costi alcuni né parcelle professionali da pagare.

Il supporto della Comunità italiana

Questa battaglia, questa vera e propria guerra, è stata finora condotta in silenzio, senza proclami pubblicitari, mirando esclusivamente a raggiungere l'obiettivo.

"Ora però siamo arrivati alla fase cruciale, nella quale c'è bisogno del massimo sostegno da parte di tutta la comunità italiana", dice Tullio Zembo. "E' ora che federazioni, associazioni, enti e patronati ci diano una mano presentandosi alla Corte come "Amicus Curiae" per affermare che i nostri pensionati hanno ragione".

Ritomeremo sull'argomento e daremo indicazioni su come procedere in questo senso legalmente e correttamente".

NUOVO PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE EMILIA- ROMAGNA DI MAR DEL PLATA

Mar del Plata - Il 17 agosto scorso sono stati scelti i nuovi membri della Commissione Direttiva dell'Associazione Emilia-Romagna di Mar del Plata, nella cui sede si è svolta un'Assemblea straordinaria. Presidente dell'Associazione è stato designato Sebastián Norberto Musmeci.

Qualche parola circa il nuovo presidente. Sebastián N. Musmeci è nato a Mar del Plata da genitori italiani: madre pugliese e padre siciliano. Ha completato tutta la sua istruzione accademica in Argentina. A 35 anni, dopo aver fatto esperienza come chimico nell'alimentazione in diverse aziende e anche come ricercatore in merito a quanto detto, nel 1988 si trasferisce a Bologna in virtù di una borsa di studio di un anno che gli consente di specializzarsi in quel campo presso la "Stazione Sperimentale per le Conserve Alimentari" nella città di Parma. A questo punto decide di rimanere in Italia per svolgere attività come professionista in diverse aziende italiane di Genova, Lago Trasimeno (Umbria), ecc. Dopo alcuni anni di lavoro, decide infine di rimanere a Bologna come professore esterno dell'Università di Bologna. Proprio in quest'ultima città, sviluppa diversi progetti nel campo dell'alimentazione. Questa nuova circostanza gli permette di fare esperienze varie in diversi paesi: Germania, Ungheria, Croazia, Serbia, ecc. Ma è soprattutto nell'Emilia-Romagna dove ha un ruolo importante, sia nell'attività della formazione di docenti, sia come docente egli stesso in tutta la regione, su temi legati all'alimentazione, comprese l'Università di Reggio Emilia e Bressanone, nell'Alto adige. È co-autore del libro "La seconda vita delle cose" patrocinato da Provincia di Ravenna, Regione dell'Emilia-Romagna e Università di Bologna.

Nel 2009 (per motivi personali di famiglia) decide di rientrare in Argentina dove rimane fino ad oggi, ma risulta ancora come residente a Bologna. Attualmente è responsabile del laboratorio tecnico al Ministerio de Asuntos Agrarios y Pesca de la Provincia de Buenos Aires, Sector Dirección de Control de la Actividad



Pesquera (Ministero degli Affari Agrari e Pesca della Provincia di Buenos Aires – Settore Direzione di Controllo dell'Attività Peschiera), a Mar del Plata.

Ancora nel 2009, attraverso internet, prende contatto con L'Associazione Emilia-Romagna ed inizia così il suo rapporto con l'Associazione. Il suo avvicinamento all'Associazione è dovuto al desiderio di mantenere rapporti con la regione e con l'Italia, nonché di riuscire a trasmettere la cultura italiana con la propria esperienza e l'amore per un paese che è anche il suo.

I membri della Commissione Direttiva: presidente Sebastian Norberto Musmeci; vice presidente Hector F. Bertoni; segretario Luciano Fantini; pro segretario Julieta M. Paladino; tesoriere Maximiliano A. Angelico; pro tesoriere Alejandro Del Coto; 1° componente titolare Andrea Vera; 2° titolare Pablo Buffagni; 3° titolare Javier M. Rizzo; 4° titolare Matias N. Angelico; 1° componente sostituto Martin A. Isasa Lucero; 2° sostituto Francisco Guardino Ortiz. (Luciano Fantini- La Prima Voce/Inform)

ASSOCIAZIONE DI GIOVANI ITALO-ARGENTINI DI MAR DEL PLATA

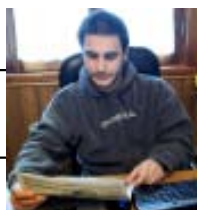
RODRIGUEZ PEÑA N° 3455 - (7600) Mar del Plata - Argentina
laprimavocempd@yahoo.com.ar - laprimavocempd@gmail.com

Ente Morale Senza fine di lucro
Sotto gli auspici:

Redazione:

Gustavo Velis
 Gianna Tommaseti
 EGLE PASQUALI - Roma
 Giuseppe Mazzella - Ponza
 Michela Cantisani - Potenza
 Giulia Naldi - Bologna
 Francesca Di Bendetto - Boston, EEUU
 Leonardo Dorsch
 Francisco Bresco
 Gianni Quirico
 Santiago Laddaga

Direttore
Luciano Fantini



Redazione di
La Prima Voce



Fotografia: Miguel Ponce

Disegno Web: Luciano Fantini
www.laprimavocempd.com.ar

* Premio «Coppa Italia año 2000 a la colaboración en la Comunidad Italiana»

* Premio Coemit 1988 por un proyecto de jóvenes

* Premio a la stampa italiana all'estero del Ministerio de los Italianos en el Exterior año 2006

* Reconocida por el "Dipartimento per l'Editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri", por el Consulado de Italia en Mar del Plata y zona, por el COMITES, por la Federación de Sociedades Italianas de Mar del Plata, por el HCD de la Municipalidad de General Pueyrredón 2010 y por el CGIE.

In arrivo a Buenos Aires un'importante delegazione della Regione Basilicata

Buenos Aires - Abbiamo intervistato Luigi Scaglione, Consigliere nazionale dell'Ordine dei Giornalisti dal 1998. Nel 2005 è stato eletto Consigliere Regionale ed è stato rieletto nel 2010. E' Presidente della Commissione Regionale "Lucani all'estero".

Presidente, immagino che stia già preparando la valigia per il suo imminente viaggio in Sud America. Che cosa si propone con questa missione?

Per noi è consuetudine incontrare le nostre comunità che sono numerose e diverse in particolare in Sud America. Al primo posto, è naturale per una regione ad alta emigrazione come la nostra, l'Argentina, ma le larghe presenze organizzate in Venezuela, Uruguay, Brasile e Perù al pari di Paraguay, Panama ed Ecuador, ci fanno sentire a casa ogni volta che parliamo e discutiamo con loro.

In particolare in questa missione, verificheremo l'attuazione del programma di sostegno agli indigenti, una misura prevista da una nostra legge regionale, in Venezuela a Caracas dove firmeremo un importante e definitivo accordo per l'attuazione del laboratorio medico dedicato agli italiani e non solo ai lucani, che hanno particolari condizioni economiche. Un programma nato d'intesa con i nostri Dipartimenti regionali che la Commissione Lucani nel Mondo ha fatto proprio da anni.

Poi venite da noi in Argentina.

Sì, saremo in Argentina dal 26 al 28 Agosto. Parteciperemo ad un convegno sulle riforme istituzionali presso l'Università de La Matanza anche con giuristi italiani e lucani (tra essi il Presidente del Tar di Basilicata) e nostri concittadini interessati alla riforma del sistema regionale e Statale, quindi preso la Federazione dei Lucani in Argentina, con la nostra Azienda di Promozione Turistica, presenteremo i pacchetti organizzati di sostegno al turismo di ritorno, che è un'altra misura prevista dalle leggi regionali per i lucani che si organizzano in viaggio nella regione natia. Quindi nella logica della verifica anche qui dell'utilizzo dei fondi per gli indigenti, daremo corso al protocollo sottoscritto con la Municipalità di Buenos Aires, per una



convenzione con un istituto religioso presso cui ospitare anziani di origine lucana che non hanno supporti economici e sociali, da parte delle loro famiglie.

Tanta carne al fuoco. Avrete il tempo anche di andare a controllare se il busto di Quinto Orazio Flacco, che avete inaugurato a marzo in Piazza Roma, è sempre al suo posto? Di questi tempi non si sa mai.

Esatto, renderemo omaggio al busto di Quinto Orazio Flacco che abbiamo installato nel mese di marzo di quest'anno, proprio quando si cominciava a parlare della rimozione della statua di Colombo, a Piazza Roma, proprio alle spalle del Luna Park e della casa Rosada. Così la Presidenta argentina, avrà un modo in più per apprezzare il senso della vita che Orazio, primo vero emigrante lucano, essendo natio di Venosa, andava predicando con il suo "Carpe Diem".

Poi vi trasferite in Uruguay.

Dal 28 al 31 avremo la parte più consistente dal punto di vista culturale e promozionale, a Montevideo, quando presso la Casa Comunale, ospiti del Sindaco e della sua municipalità, terremo un convegno, un concerto e installeremo la statua di una famosa soprano, Rosita Melo, natia di Rionero in Vulture che ha avuto la sua grande fortuna ed è stata un esempio di promozione culturale e territoriale della Basilicata nel mondo, in Uruguay e Argentina.

Come vede, siamo attivi con le nostre

figure eminenti per dare il senso di comunità che vive al di fuori dei suoi confini, che sa farsi apprezzare e conoscere, che dà qualcosa in cambio prima di ottenere, come è accaduto con la nostra emigrazione, un riconoscimento legittimo della nostra presenza in quei contesti. Non è un caso che a Montevideo, anche lì, presenteremo ad operatori locali e promoter culturali, la nostra regione ed i nostri pacchetti turistici al fianco delle figure eminenti di cui disponiamo. Matera candidata Capitale della Cultura Europea per il 2019, incrocerà Montevideo Capitale della Cultura sudamericana proprio quest'anno; Maratea ed il Metapontino, l'area del Vulture e le aree interne lucane, sono poi il biglietto da visita per una regione da conoscere ed amare.

Infine, proprio in Uruguay, incontreremo le rappresentanze del mondo femminile dell'associazionismo lucano in Sudamerica nell'ottica di celebrare, con la partecipazione della Presidentessa della Commissione Pari Opportunità di Basilicata, Antonietta Botta, l'emigrazione al femminile.

Mi sembra di capire che abbiate una visione chiara e proiettata verso il futuro

La nostra missione vuole appunto anche mettere a valore i nostri Sportello Basilicata, che a Baires, a Montevideo, Lima, Rio de Janeiro e Caracas, stanno costruendo quella rete di relazione tra le comunità italiane, e non solo tra quelle lucane, con i suoi servizi, le sue forme di assistenza e lo studio attento dei nuovi fenomeni dell'emigrazione che è ripresa, attraverso la collaborazione con la Facoltà di Economia dell'Università di Basilicata,

In sintesi questi siamo noi e questo speriamo sia la Basilicata del futuro, oltre le nostre azioni. E a darci una mano in questo lavoro le donne lucane impegnate in Argentina, Perù, Uruguay, Ecuador, Panama, Paraguay, che non a caso sono le Presidenti delle Federazioni locali, con il grande sostegno e la guida di un laborioso lucano, come Vito Santarsieri, capace di costruire un piccolo impero e di tessere le giuste relazioni con il Governo federale argentino e con la Municipalità di Buenos Aires, dove, di fatto ci sentiamo a casa nostra.

WORLD HUMANITARIAN DAY 2013/ IL MINISTRO BONINO: IL MONDO HA BISOGNO DELLO STATO DI DIRITTO

Roma - Il ministro degli Esteri Emma Bonino ha ricordato oggi il coraggio degli operatori umanitari in tutto il mondo in un videomessaggio per il "World Humanitarian Day 2013".

"Milioni di individui - ricorda il ministro Bonino - vengono feriti o uccisi nei conflitti armati, spinti a lasciare le loro case, discriminati sulla base del genere o del proprio orientamento sessuale, privati dei loro diritti sociali e politici. I bambini, gli individui più innocenti e vulnerabili, soffrono più di tutti. Anche le loro madri, e gli anziani, sono presi di mira.

"Sempre più spesso, - prosegue il messaggio - siamo testimoni di una diffusa violazione dei principi alla base del diritto umanitario, specialmente in situazioni di conflitto. La violazione dello Stato di diritto è troppo spesso una delle forze trainanti che trasformano un ambiente politico instabile in un conflitto violento. Non possiamo restare indifferenti di fronte a queste tragedie".

"E - aggiunge il ministro degli Esteri - in molti non lo fanno. Molti sono pronti a rischiare la propria vita e affrontare rischi concreti per aiutare il prossimo, portando conforto agli innocenti che

soffrono. Molti hanno il coraggio di chiedere a gran voce il rispetto dei diritti umani e dello Stato di diritto, che sono la base per la protezione delle vittime della violenza".

"Ogni anno - conclude - celebriamo il coraggio eccezionale di queste persone, gli operatori umanitari, per rendere loro omaggio e mostrare il nostro sostegno. Non dimenticateli; aiutate gli operatori umanitari; difendete loro e le attività che svolgono; date il vostro contributo per educare al rispetto dello Stato di diritto e, grazie a questo sostegno, aiutare a salvare le vite umane".

MARCHIGIANI EMIGRATI PROTAGONISTI A EDUCATIONAL TOUR 2013

Ancona - Si svolgerà dal 7 al 17 ottobre "Educational Tour 2013", progetto molto apprezzato dai giovani discendenti marchigiani all'estero, che consente di conoscere i luoghi più suggestivi della regione e di vivere indimenticabili esperienze (incontri istituzionali, concerti, rappresentazioni teatrali). L'Educational Tour sarà finalizzato anche a favorire contatti diretti con i marchigiani residenti nelle Marche. Saranno presenti giovani di tutto il mondo, tra gli altri, quelli delle associazioni marchigiane argentine delle città

di San Isidro, Bariloche, Mar del Plata, La Matanza, e Berazategui. "Voglio ringraziare il Presidente del Consiglio Marchigiani nel Mondo, Emilio Berionni, il Dirigente del Servizio Sandro Abelardi e tutto il sistema dell'Emigrazione che ha voluto mantenere questo progetto", ha

dichiarato Juan Pedro Brandi, Presidente della Federazione Marchigiana Argentina (Fedemarche). "L'Educational Tour è diventato un ponte tra passato e futuro finalizzato a coinvolgere i giovani nel mondo associativo e nella realtà marchigiana".

STORIE DELLE TERRE DI MEZZO: CONFERENZA EFASCE A BUENOS AIRES CON WALTER MATTIUSSI

Buenos Aires - Appuntamento il 30 agosto prossimo alle 20.30 a Buenos Aires per la conferenza "Storie delle terre di mezzo. Pantianico ed il Friuli che cambia", curata da Walter M. Mattiussi e basata sul libro dello stesso autore.

Walter Mario Mattiussi nato in Argentina nel 1971, si è laureato nel 1993 in Scienze della Comunicazione. Ha viaggiato per i 5 continenti e lavorato presso numerosi giornali e riviste, organizzazioni senza fine

di lucro e come docente.

Si è trasferito in Friuli Venezia Giulia nel 2002 grazie ad una borsa dell'Ue, e si è stabilito a Pantianico. Oggi lavora come educatore nel territorio regionale, dove promuove progetti per la multiculturalità. È un appassionato della storia e delle tradizioni friulane e del fenomeno migratorio, in particolare delle comunità italiane sparse nel mondo.

L'appuntamento è organizzato dall'Efasce.

Un po' di poesia...

Tante appuntite vestaglie
indossa ogni barca in riposo.
Gli occhi delle loro prore,
s'assottigliano assonnate.
C'è solo una soave brezza
che la scure del sole risparmia.
E languido,
l'orizzonte,
schiva rotta e bersaglio.
Non c'è bisogno di un remo
per dare avvio all'incontro.
Il luogo che ti avvicina,
si naviga oltre i deserti.
Il sogno,
è solo un lampo tardivo,
un riposo.

GIANNA TOMASETTI



**MOVIMENTO
CRISTIANO
LAVORATORI**

Via Luigi Luzzatti, 13/A
00185 Roma
Tel. +3906.7005110 - Fax. +3906.7005153
Cel. +39335.311066
tonino.inchignoli@mcl.it - direttoregenerale@mcl.it



UNIONE GENERALE DEL LAVORO

Federazione Nazionale Agroalimentare

00185 Roma - Via Manin, 53 - Tel. 06. 4742703
Fax. 06. 4746051 - Cel. 346.0017544
uglaagroalimentare@libero.it - paolomattei.ugl@libero.it

INCONTRO DEI MOLISANI NEL MONDO A MAR DEL PLATA



Mar del Plata - Durante lo scorso fine settimana la compagnia folkloristica "Terre d'Ore" del Centro Culturale Molisano di Rosario ha visitato Mar del Plata con lo scopo di avviare uno scambio di esperienze ed di realizzare attività conviviali insieme.

Dopo la visita a diverse zone turistiche della città tra cui Piazza Molise, progetto portato avanti dalla comunità molisana locale

grazie al sostegno della Regione Molise nel 2005, i "rosarinos" hanno visitato anche i compaesani provenienti da diverse località del Molise che da anni hanno scelto "La Città Felice" per costruire una nuova vita.

Un momento importante è stato l'interscambio di informazioni tra le due trasmissioni radiofoniche sulle comunità molisane in Argentina, come "Senti Molise" dal 2007 in onda grazie ai giovani molisani di Mar del Plata e "Caro Molise" da quest'anno in onda a Rosario grazie al Centro Culturale Molisano.

Durante la giornata di domenica, il gruppo ha visitato la sede della Collettività Mafaldese e Molisana di Mar del Plata, nell'ambito delle celebrazioni dei 40 anni del sodalizio, esibendosi in danze tipiche e in una presentazione dei vestiti dei diversi paesi molisani. Presente anche il gruppo di ballo "Cosmo Silvaroli" dell'Unione Regionale del Molise.

LA FEDIBA CHIEDE ALLA PRESIDENTE KIRCHNER DI RICOLLOCARE IN BUENOS AIRES IL MONUMENTO A CRISTOFORO COLOMBO

Buenos Aires - In una lettera rivolta alla presidente dell'Argentina Cristina Fernández de Kirchner e consegnata a mano al segretario generale della Presidenza Oscar Parrilli, la FEDIBA (Federazione delle Associazioni Italiane di Buenos Aires) ha ribadito la sua posizione contraria al trasloco del monumento a Cristoforo Colombo, donato un secolo fa dalla collettività italiana, che si trova a Buenos Aires nella piazza che porta il nome del navigatore genovese, dietro alla Casa Rosada.

Nella lettera, firmata dal presidente della federazione Dario Signorini (che ha consegnato personalmente la missiva) e dal segretario del sodalizio José Stracquadini, viene chiesto al Capo dello Stato dell'Argentina che il monumento sia rimesso al suo posto e lasciato nella piazza nella quale si trova fin dalla sua inaugurazione nel 1921.

Come è noto, c'è un progetto del governo argentino di portare il monumento a Colombo alla città di Mar del Plata, e di innalzare nella piazza Colón di Buenos Aires, un monumento a Juana Azurduy, combattente nelle guerre dell'Indipendenza argentina nata nel territorio dell'attuale Bolivia, paese che donerà la statua.

L'iniziativa ha trovato l'opposizione degli enti organizzati che rappresentano la comunità italiana in Argentina, ma anche del Governo della Città Autonoma di Buenos Aires, che rivendica la proprietà della piazza e del monumento, e di varie ong dedite alla difesa del patrimonio storico e monumentale.

Il caso è scoppiato nel mese di marzo

quando è stata data notizia dell'intenzione della Casa Rosada di smontare e traslocare il monumento, finanziato con una raccolta di fondi tra gli emigrati italiani all'inizio del XX secolo, realizzato dallo scultore fiorentino Arnaldo Zocchi e donato dalla collettività italiana all'Argentina come espressione di ringraziamento per l'accoglienza e di appartenenza alla società che aveva accolto milioni di italiani emigrati in tempi difficili per l'Italia. L'occasione è stata la celebrazione del primo centenario della nascita dell'Argentina, celebrata il 25 maggio 1910.

Nella lettera, consegnata il 24 luglio, ma resa nota solo nei giorni scorsi per non interferire con la campagna elettorale per le primarie celebrate domenica 11 agosto, FEDIBA si appella alla sensibilità della Presidente, per mantenere la fiducia in lei e perché il monumento sia lasciato nel posto dove si trova ancora oggi.

Ricorda poi che il monumento "fu concepito come espressione di gratitudine degli emigrati italiani al popolo argentino per averli accolti in questo benedetto paese, nel quale hanno costituito le loro famiglie e dove si sono stabiliti definitivamente".

Bisogna, infine, ricordare che il monumento è stato smontato ed è sottoposto allo studio di un restauratore che si occupò anche della conservazione del corpo di Evita; inoltre, una misura cautelare, decisa da un giudice a fine giugno, vieta per novanta giorni lo spostamento del monumento, fino a che non sarà deciso se esso appartiene allo Stato nazionale o a quello della città di Buenos Aires.

ROMA

00185 Roma - Italia Via Palestro, 87
2° piano
Fax (+39)06.4457750
Mobile (+39)329.9033864
E-mail: info@aristotelehotel.com
web: www.aristotelehotel.com

Ringraziamo

INFORM, GRTV, AISE,
News Italia Press,
ADNKRONOS, Toscani
nel Mondo, Puglia
Emigrazione, Calabresi
nel Mondo, Bellunesi
nel Mondo, ANSA,
Emigrazione Notizie, 9
Colonne, Maria
Ferrante, FUSIE, RAI.

MEETING PER L'AMICIZIA TRA I POPOLI A RIMINI/ NAPOLITANO: I GIOVANI PROTAGONISTI DI UNA NUOVA FASE DI SVILUPPO

Rimini- Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha inviato "un messaggio di fiducia" al Meeting per l'amicizia tra i popoli inaugurato ieri a Rimini.

In un'intervista resa nota dalla Presidenza della Repubblica Napolitano ha citato soprattutto i giovani augurando loro "di dare il contributo che tutti ci attendiamo dalle generazioni più giovani per una nuova fase di sviluppo in tutti i sensi dell'Italia e dell'Europa".

Di che cosa è malata l'Europa? La risposta più semplice secondo il Presidente sarebbe "è malata di mancato sviluppo economico e sociale, non riesce a crescere, sta perdendo velocità, competitività e questo è un dato fondamentale, questo è senza dubbio uno dei fattori fondamentali di crisi dell'Europa. Noi - ha detto - guardiamo al passato e vediamo un passato straordinariamente gratificante; però, attenzione, la crisi che viviamo in Europa, e che è parte di una crisi globale dal 2009, viene da lontano, comincia prima: una perdita di dinamismo dell'Europa è cominciata già parecchi anni fa, più o meno alle soglie del nuovo secolo e nuovo millennio, negli anni successivi alla nascita della moneta unica che non è stata responsabile di ciò, ma non ha potuto dare tutto l'impulso che era chiamata a dare in quanto sono mancati altri elementi fondamentali per garantire nuovo dinamismo alla crescita economica e sociale in Europa. Questo è, senza dubbio, il primo dato e io qualche volta amo dire che per alcuni decenni, più o meno fino agli anni '80, c'è stata una sorta di marcia trionfale dell'Europa unita. Ogni anno si cresceva, si viveva meglio, si conquistavano nuovi diritti, si aveva un maggior senso di unità. Quando entravano nuovi paesi a far parte dell'Unione conoscevano uno straordinario balzo in avanti: il caso della Spagna è un caso assolutamente clamoroso e, spesso, si trattava di paesi che entravano nell'Europa unita superando esperienze di dittature e quindi era un progresso non soltanto economico-sociale ma civile, politico e democratico".

Per il Capo dello Stato "in Europa siamo in difficoltà perché non si è capito da troppe parti, certamente anche da parte dell'opinione pubblica, di molti dei cittadini ma soprattutto non si è capito abbastanza da parte delle classi dirigenti che il mondo stava cambiando e l'Europa non poteva rimanere ferma. L'Europa - ha dichiarato Napolitano - doveva fare i conti con questo processo di trasformazione che poi ha preso il nome di processo di globalizzazione ma è stato un processo di radicale cambiamento delle realtà e degli equilibri nel mondo. Oggi, perché c'è bisogno dell'Europa? Non c'è più bisogno dell'Europa per garantire la pace interna: questa non è soltanto una speranza ma credo che possa essere una convinzione fondata; però c'è bisogno di essere uniti e più integrati di prima perché altrimenti l'Europa rischia di essere sommersa dal processo di globalizzazione e di perdere peso in modo drastico e di avere una voce sempre più flebile, di



non riuscire a esprimere i valori che un lungo patrimonio storico hanno inciso nella identità europea.

Ma cosa deve fare l'Europa per riguadagnare questa posizione, per non farsi sommergere dalla globalizzazione? Secondo il Presidente, l'Europa deve "innanzitutto avere più coscienza di sé, non deve mai dimenticare i presupposti del grande progetto europeo di Monnet, di Schuman, di De Gasperi, di Adenauer che erano presupposti di carattere storico-culturale, quali sono stati gli elementi fondamentali di una identità europea, di una cultura europea che si è costruita anche attraverso incroci molteplici".

"Dobbiamo riuscire a competere con paesi che sono cresciuti al di là di ogni previsione possibile soprattutto nel ritmo, nell'intensità e - ha ricordato Napolitano - dobbiamo saper reggere le sfide che sono le sfide dell'innovazione, della competitività, della produttività e che sono le sfide di una rimodulazione efficace del nostro modello di economia sociale di mercato".

Chi sono i protagonisti di questa Europa? Secondo Napolitano "tutti i giovani che si incontrano, tutti i giovani che si riconoscono come europei e non più soltanto come italiani, tedeschi, spagnoli e così via. Non è un omaggio retorico ai giovani in quanto tali ma se si pensa a ciò che ha rappresentato il programma Erasmus si è veramente sbalorditi di quanto abbia contribuito ad avvicinare, a far comprendere reciprocamente anche linguisticamente e nel costume, nelle aspettative, negli atteggiamenti. Ed è lì che si costruisce l'Europa. Si costruisce l'Europa nei grandi centri di ricerca scientifica europei: ho visitato il CERN di Ginevra, ho visitato il Centro di Tecnologie Nucleari nei pressi dell'Aja, in Olanda. Ci sono in ciascuno di questi Centri centinaia e centinaia, anche oltre il migliaio, di ricercatori e di ricercatrici molto giovani che lavorano insieme, che aprono insieme le vie del futuro, non soltanto per il nostro continente, e tendono a riaffermare, non dirò il primato, ma certamente posizioni di avanguardia della cultura e della scienza europea".

SCOTTI

LA CASA DE LOS RESORTES®

AGUSTIN J.M. SCOTT I

CÓRDOBA 3345

T/FAX 493-3807-410-5816

7600 - MAR DEL PLATA

FABRICACION DE RESORTES

CON MUESTRAS - PLANOS -

CROQUIS

TODA LA LINEA DE SUSPENSION

AGRICOLAS E INDUSTRIA EN

GRAL.

"Penso – ha proseguito il Presidente della Repubblica - che si costruisca "Europa" anche in paesi che sono usciti da fasi molto difficili, innanzitutto i paesi dell'Europa balcanica che sono usciti da una terribile e spaventosa guerra fratricida, orrori che sono stati ricordati anche di recente in tristissimi anniversari come quello di Srebrenica. Il fatto che questi paesi oggi abbiano come obiettivo comune entrare in Europa, alcuni sono già riusciti a realizzare l'obiettivo, la Slovenia e la Croazia, altri bussano alla porta e bisogna socchiudere e poi aprire la porta dell'Europa anche a loro: questi costruiscono "Europa". Anche un paese, un importantissimo paese della storia europea e dell'Europa centrale, che è la Polonia - che a lungo ha portato con sé il condizionamento di un duro passato che aveva poi anche sviluppato dei complessi di antitesi radicale alla Germania e alla Russia e, direi, perfino al popolo tedesco e al popolo russo - oggi la vediamo all'avanguardia del processo di integrazione europea, guidata da uomini che hanno recuperato e che portano avanti l'esperienza straordinaria di Solidarnosh. Qui si costruisce "Europa"."

Tomando al tema dei giovani, il Presidente ha sottolineato come essi costruiscano "un futuro per sé e per l'Europa anche uscendo dai confini storici delle proprie antiche nazioni, lavorando insieme.

Bisogna non solo formarsi insieme, bisogna anche creare degli spazi di ricerca e di occupazione in comune. Io non tratterei mai un giovane dall'andare a studiare o fare ricerca fuori d'Italia, convinto che tra l'altro la sua ambizione sia poi di tornare in Italia arricchito da questa esperienza che ha fatto. Non vedo in questo nessuno elemento di smarrimento dell'identità nazionale che non si cancella ma si integra nell'identità europea. Essere europei non significa cessare di essere italiani, spagnoli, francesi o tedeschi, significa sublimare le proprie storie e vocazioni nazionali".

Quanto al titolo del Meeting "Emergenza Uomo", Napolitano ha rilevato come l'emergenza che "viviamo da questo punto di vista è quella di una grave, grave forma di impoverimento spirituale, culturale, di motivazioni umane, di motivazioni non legate soltanto all'immediato interesse materiale. Chi può reagire a ciò? Può reagire la cultura, possono reagire certamente le istituzioni più di quanto non facciamo. Possono reagire i sistemi educativi, può reagire molto di più di quanto non faccia il sistema di informazione e possono molto contribuire le grandi organizzazioni sociali comprese quelle ispirate ad una fede religiosa. In questo senso – ha concluso - il contributo che viene ai più alti livelli dalla Chiesa cattolica è un contributo che soltanto dei ciechi possono non vedere".

SANGREGORIO (USEI): SE SI TORNA AL VOTO NOI SIAMO PRONTI

Roma - "Mentre i parlamentari eletti all'estero si godono le loro vacanze, l'Unione Sudamericana Emigrati Italiani lavora anche in agosto, come del resto fanno tutti gli italiani nel mondo. Non vogliamo e non possiamo più concederci pause, dopo quella "di riflessione" sulle elezioni politiche di febbraio, perché desideriamo garantire l'assistenza ai connazionali in ogni occasione; ma anche perché vogliamo prepararci al meglio all'eventualità sempre più forte di un ritorno alle urne". Così Eugenio Sangregorio, presidente dell'USEI, spiega che il proprio movimento è pronto ad affrontare al meglio un eventuale ritorno al voto.

"L'USEI – sottolinea Sangregorio - in questo periodo sta preparando un incontro fra i propri vertici per studiare le strategie organizzative da mettere in campo a partire da settembre allo scopo di estendere la sua presenza sul territorio ovunque ci sia una comunità italiana, in Argentina, in Brasile, in Venezuela, in Uruguay e in tutto il Sud America".

"Dunque, - afferma - non solo importanti iniziative di raccordo ed efficienza, ma anche un modo di comunicare ancor più puntuale e incisivo,

rivolto alla grande massa di elettori che si trovano nell'America Meridionale. Una comunicazione che, a parte la stampa tradizionale, vedrà internet protagonista, con forum preparati ad hoc e con l'ausilio dei social network, prima di tutto Facebook e Twitter".

"Non lo nascondiamo: noi dell'USEI – prosegue l'imprenditore calabrese residente a Buenos Aires - non riusciamo a riconoscerci fino in fondo nell'attuale governo. Vediamo troppe divergenze all'interno della strana maggioranza che regge l'esecutivo guidato da Enrico Letta. Destra e sinistra governano insieme ma sembrano ogni giorno che passa più distanti, più avversari".

"Come si potranno conciliare – si chiede - le posizioni del PdL con quelle del Pd, sull'Imu, sull'Iva, sulle tasse? È davvero un momento difficile per il nostro Paese, dal quale – spiega - forse solo nuove elezioni potrebbero aiutarci ad uscire. Se l'Europa sta agganciando la ripresa, non possiamo più permetterci di perdere tempo, col rischio di restare indietro. Lo spread in calo potrebbe essere l'occasione giusta per trovare la quadra sulle voci del bilancio. Le decisioni vanno prese, e subito. Il governo mostri a ques-

to punto la sua forza o la sua debolezza. E se ne traggano le dovute conseguenze".

"La speranza che nutriamo, - continua Sangregorio - nell'interesse dell'Italia e degli italiani tutti, è che ci possa essere il tempo - prima di un eventuale ritorno al voto - per quelle riforme più volte auspiccate e non ancora messe in atto. Prima di ogni altra cosa, crediamo sia necessario mettere mano alla legge elettorale, in tempi assai brevi, come chiede anche il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano".

"Una riforma – precisa il presidente USEI - che dovrà necessariamente riguardare anche la legge sul voto all'estero, soprattutto nel caso si vada a votare prima del previsto. Perché la legge che regola il voto degli italiani nel mondo, oltre ad essere causa di irregolarità e imbrogli di vario genere, permette a qualcuno di 'vincere facile', e questo non deve più accadere".

"Anche in questo senso – conclude Sangregorio -, l'USEI continuerà a farsi sentire e a dire la propria, partecipando come sempre al dibattito politico che riguarda i nostri connazionali residenti oltre confine".



**ASSOCIAZIONE
MULTICULTURALE
«I DUE MONDI»**

**Presidente
Mario Vicente Gesualdi**

Via Bonomini, 30d
24128 Bergamo
Tel/Fax +39.035.403843 - Cell. +39.339.3683966
e-mail: ass.mdm@alice.it mvgesualdi@inwind.it



**L'ORO DEI FIORI
Miele**
prodotto in Italia

prodotto dai fiori delle colline lucane,
con la stessa cura e i metodi
della nostra antica tradizione.

Apicoltura Rondinella Franco
Via R. Ciriello -
85020 Ripacandida (Pz)

0972-644011 644289
328 64 84 432

www.mielerondinella.it e-mail: apicoltori@tiscali.it

PERGOLESI E VIVALDI PROTAGONISTI AL COLISEO DI BUENOS AIRES

Buenos Aires - La musica di Gianbattista Pergolesi e Antonio Vivaldi è stata protagonista in Argentina ieri 21 agosto.

L'Ensemble Umberto Giordano ha tenuto infatti un concerto al Teatro Coliseo. L'iniziativa è stata organizzata dal Teatro in collaborazione con l'Istituto italiano di cultura di Buenos Aires e con la nostra ambasciata nel paese latino americano. L'Ensemble ha suonato "La Serva Padrona" di Pergolesi e "Le Quattro Stagioni" di Vivaldi.

Il primo è un intermezzo buffo, composto nel 1733 per placare le lamentele del pubblico napoletano, incapace di concentrarsi a lungo sulla rappresentazione del suo "Prigioniero Superbo". Il compositore scrisse una commedia degli equivoci in musica, che ha per protagonisti un vecchio signore maltrattato e la sua astuta

domestica, che riesce a farsi sposare da lui, fino a diventare la padrona incontrastata di casa. Il secondo, basato su quattro sonetti scritti dallo stesso compositore, viene arricchito dalla proiezione sincronizzata di fotografie d'autore dei luoghi più suggestivi d'Italia nelle quattro stagioni.

L'"Umberto Giordano" è nato nel 2002 a Foggia ed è composto di musicisti dalla carriera musicale ricca di esperienze e collaborazioni importanti. Ha debuttato il 30 aprile 2010 alla Carnegie Hall di New York riscuotendo un ampio consenso e ottime critiche dalla stampa statunitense e, successivamente, ha suonato concerti in Italia, Spagna, Israele, Svezia, Corea, India, Stati Uniti, Sud America e Germania.

LE DIVISIONI DANNEGGIANO LA CHIESA: PAPA FRANCESCO IN UDIENZA GENERALE

Roma - "L'unità è superiore ai conflitti. L'unità è una grazia che dobbiamo chiedere al Signore perché ci liberi dalle tentazioni della divisione, delle lotte tra noi, degli egoismi, delle chiacchiere. Quanto male fanno le chiacchiere, quanto male!

Mai chiacchierare degli altri, mai! Quanto danno arrecano alla Chiesa le divisioni tra i cristiani, l'essere di parte, gli interessi meschini!". Erano circa 50mila i fedeli che questa mattina hanno partecipato all'udienza generale di Papa Francesco a Piazza San Pietro e hanno ascoltato la sua meditazione su "La Chiesa: Corpo di Cristo".

Un tema che il Santo Padre ha affrontato con la schiettezza di sempre, spiegando che "i conflitti se non si sciolgono bene, ci separano tra di noi, ci separano da Dio. Il conflitto può aiutarci a crescere, ma anche può dividerci. Non andiamo sulla strada delle divisioni, delle lotte fra noi! Tutti uniti, tutti uniti con le nostre differenze, ma uniti, sempre: questa è la strada di Gesù".

Una strada che Gesù percorre con e nella Chiesa, come evocato da San Paolo con l'immagine del corpo e delle sue membra. La Chiesa, ha detto Papa Francesco, "non è un'associazione assistenziale, culturale o politica, ma è un corpo vivente, che cammina e agisce nella storia. E questo corpo ha un capo, Gesù, che lo guida, lo nutre e lo sorregge. Questo è un punto che vorrei sottolineare: se si separa il capo dal resto del corpo, l'intera persona non può sopravvivere. Così è nella Chiesa: dobbiamo rimanere legati in modo sempre più intenso a Gesù. Ma non solo questo: come in un corpo è importante che passi la linfa vitale perché viva, così dobbiamo permettere che Gesù operi in noi, che la sua Parola ci guidi, che la sua presenza eucaristica ci nutra, ci animi, che il suo amore dia forza al nostro amare il prossimo. E questo sempre! Sempre, sempre! Cari fratelli e sorelle, rimaniamo uniti a



Gesù, fidiamoci di Lui, orientiamo la nostra vita secondo il suo Vangelo, alimentiamoci con la preghiera quotidiana, l'ascolto della Parola di Dio, la partecipazione ai Sacramenti".

Come scritto da San Paolo "le membra del corpo sono diverse tra loro" ma "formano un solo corpo". Significa quindi che "nella Chiesa c'è una varietà, una diversità di compiti e di funzioni; non c'è la piatta uniformità, ma la ricchezza dei doni che distribuisce lo Spirito Santo. Però c'è la comunione e l'unità: tutti sono in relazione gli uni con gli altri e tutti concorrono a formare un unico corpo vitale, profondamente legato a Cristo. Ricordiamolo bene: essere parte della Chiesa vuol dire essere uniti a Cristo e ricevere da Lui la vita divina che ci fa vivere come cristiani, vuol dire rimanere uniti al Papa e ai Vescovi che sono strumenti di unità e di comunione, e vuol dire anche imparare a superare personalismi e divisioni, a comprendersi maggiormente, ad armonizzare le varietà e le ricchezze di ciascuno; in una parola a voler più bene a Dio e alle persone che ci sono accanto, in famiglia, in parrocchia, nelle associazioni. Corpo e membra per vivere devono essere uniti! L'unità è superiore ai conflitti, sempre!".

"Le divisioni tra noi, ma anche le divisioni fra le comunità: cristiani evangelici, cristiani ortodossi, cristiani cattolici, ma perché divisi?", si è chiesto il Papa. "Dobbiamo cercare di portare l'unità. Vi racconto una cosa: oggi, prima di uscire da casa, sono stato quaranta minuti, più o meno, mezz'ora, con un Pastore evangelico e abbiamo pregato in-

sieme, e cercato l'unità. Ma dobbiamo pregare fra noi cattolici e anche con gli altri cristiani, pregare perché il Signore ci doni l'unità, l'unità fra noi. Ma come avremo l'unità fra i cristiani se non siamo capaci di averla tra noi cattolici? Di averla nella famiglia? Quante famiglie lottano e si dividono! Cercate l'unità, l'unità che fa la Chiesa. L'unità viene da Gesù Cristo. Lui ci invia lo Spirito Santo per fare l'unità".

Concludendo, il Santo Padre ha invitato i fedeli a chiedere a Dio di aiutarci "ad essere membra del Corpo della Chiesa sempre profondamente unite a Cristo; aiutaci a non far soffrire il Corpo della Chiesa con i nostri conflitti, le nostre divisioni, i nostri egoismi; aiutaci ad essere membra vive legate le une con le altre da un'unica forza, quella dell'amore, che lo Spirito Santo riversa nei nostri cuori".

A margine dell'udienza, il Papa ha ricordato che domani si celebrerà la Giornata Mondiale del Rifugiato. "Quest'anno - ha annotato - siamo invitati a considerare specialmente la situazione delle famiglie rifugiate, costrette spesso a lasciare in fretta la loro casa e la loro patria e a perdere ogni bene e sicurezza per fuggire da violenze, persecuzioni, o gravi discriminazioni a motivo della religione professata, dell'appartenenza ad un gruppo etnico, delle loro idee politiche. Oltre ai pericoli del viaggio, spesso queste famiglie si trovano a rischio di disgregazione e, nel Paese che li accoglie, devono confrontarsi con culture e società diverse dalla propria. Non possiamo essere insensibili verso le famiglie e verso tutti i nostri fratelli e sorelle rifugiati: siamo chiamati ad aiutarli, aprendoci alla comprensione e all'ospitalità. Non manchino in tutto il mondo persone e istituzioni che li assistano: nel loro volto, - ha concluso - è impresso il volto di Cristo!".

TENIAMO LO SGUARDO FISSO SU GESÙ: PAPA FRANCESCO NELL' ANGELUS DELLA DOMENICA

Roma - "Corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento": è ricordando queste parole della Lettera agli Ebrei che Papa Francesco ha aperto l'Angelus di ieri in Piazza San Pietro.

"Un'espressione" ha detto il Papa "che dobbiamo sottolineare in modo particolare in questo Anno della fede. Anche noi, - ha proseguito - durante tutto questo anno, teniamo lo sguardo fisso su Gesù, perché la fede, che è il nostro "sì" alla relazione filiale con Dio, viene da Lui, viene da Gesù. È Lui l'unico mediatore di questa relazione tra noi e il nostro Padre che è nei cieli. Gesù è il Figlio, e noi siamo figli in Lui".

"Ma - ha aggiunto il Santo Padre - la Parola di Dio di questa domenica contiene anche una parola di Gesù che ci mette in crisi, e che va spiegata, perché altrimenti può generare malintesi. Gesù dice ai discepoli: "Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione" (Lc 12,51). Che cosa significa questo? Significa che la fede non è una cosa decorativa, ornamentale; vivere la fede non è decorare la vita con un po' di religione, come se fosse una torta e la si decora con la panna. No, la fede non è questo. La fede comporta scegliere Dio come criterio-base della vita, e Dio non è vuoto, Dio non è neutro, Dio è sempre positivo, Dio è amore, e l'amore è positivo! Dopo che Gesù è venuto nel mondo non si può fare come se Dio non lo conoscessimo. Come se fosse una cosa astratta, vuota, di referenza puramente nominale; no, Dio ha un volto concreto, ha un nome: Dio è misericordia, Dio è fedeltà, è vita che si dona a tutti noi".

"Per questo Gesù dice: - ha spiegato Papa Francesco - sono venuto a portare divisione; non che Gesù voglia dividere gli uomini tra loro, al contrario: Gesù è la nostra pace, è la nostra riconciliazione! Ma questa pace non è la pace dei sepolcri, non è neutralità, Gesù non porta neutralità, questa pace non è un compromesso a tutti i costi. Seguire Gesù comporta rinunciare al male, all'egoismo e scegliere il bene, la verità, la giustizia, anche quando ciò richiede sacrificio e rinuncia ai propri interessi. E questo sì, divide; lo sappiamo, divide anche i legami più stretti. Ma attenzione: non è Gesù che divide! Lui pone il criterio: vivere per se stessi, o vivere per Dio e per gli altri; farsi servire, o servire; obbedire al proprio io, o obbedire a Dio. Ecco in che senso Gesù è «segno di contraddizione»".

"Dunque, - ha sintetizzato - questa parola del Vangelo non autorizza affatto l'uso della forza per diffondere la fede. È proprio il contrario: la vera forza del cristiano è la forza della verità e dell'amore, che comporta rinunciare ad ogni violenza. Fede e violenza sono incompatibili! Fede e violenza sono incompatibili! Invece fede e forza vanno insieme. Il cristiano non è violento, ma è forte. E con che forza? Quella della mitezza, la forza della mitezza, la forza dell'amore".



"Cari amici, - ha concluso - anche tra i parenti di Gesù vi furono alcuni che a un certo punto non condivisero il suo modo di vivere e di predicare, ce lo dice il Vangelo (cfr Mc 3,20-21). Ma sua Madre lo seguì sempre fedelmente, tenendo fisso lo sguardo del suo cuore su Gesù, il Figlio dell'Altissimo, e sul suo mistero. E alla fine, grazie alla fede di Maria, i familiari di Gesù entrarono a far parte della prima comunità cristiana (cfr At 1,14). Chiediamo a Maria che aiuti anche noi a tenere lo sguardo ben fisso su Gesù e a seguirlo sempre, anche quando costa".

SUCCESSO A SANTA FE PER IL FESTIVAL SUD-AMERICANO DI FISARMONICA

Santa Fe - È in corso nel borgo di San Jorge, Provincia di Santa Fe, in Argentina, la 12 edizione del "Festival Sudamericano della Fisarmonica".

Il Festival è organizzato dall'Associazione Marchigiana di San Jorge e il comune della città di San Jorge, è sponsorizzato dalla senatrice Cristina Berra, dal Ministero della Produzione, dal Ministero dell'innovazione e Cultura della Provincia di Santa Fe e dalla Lotteria di Santa Fe, in collaborazione con Laura Pergolesi. Durante la manifestazione è anche in programma il Coro Musicale Petaca e il corpo di ballo "Palabras del Alma".

"I miei complimenti al Presidente Adelqui Bertotto e un ringraziamento a tutti i collaboratori e sponsor", ha dichiarato Juan Pedro Brandi, Presidente della Federazione Marchigiana Argentina (Fedemarche). "Il festival, testimonianza della qualità umana, professionale e dalla passione che caratterizza a questa splendida associazione marchigiana".

La commissione esaminatrice è formata da Ignacio Hernández (Cile), Lauro Valerio (Brasile) e Mario Braun, Walter Gialdi e Sergio José Mana (Argentina). I vincitori: Aldo Taborda, Città di Paraná, Provincia di Entre Rios, Argentina (primo posto), Facundo Quiroga, Città di Olavaria, Provincia di Buenos Aires, Argentina (Secondo posto) e Ignacio Levía, Città di Santiago, Cile. (Terzo posto).

Aldo Taborda è stato premiato con il viaggio e la partecipazione al Festival International della Fisarmonica che aprirà i battenti a settembre nella città di Castelfidardo.

DOMUS SESSORIANA
Piazza Santa Croce in Gerusalemme, 10/12
00185 Roma - Tel. +39 06706151 - Fax +39 067018411
E-mail: info@domussessoriana.it - Web: www.domussessoriana.it

HISTORICAL ACCOMODATION HOUSE



Associazione Giovani Lucani nel Mondo
Calle J. Newbery N° 1364 - (7109)
Mar de Ajo - Buenos Aires - Argentina
giovani_lucani@hotmail.com
lucananelcuore@gmail.com

Chelsea, blitz di Mourinho per Willian: beffato il Tottenham

Il portoghese lancia una stiletta all'ex amico Villas Boas. "Bisognerebbe evitare di fare le visite mediche prima di firmare i contratti...". Poi un messaggio per Rooney: "È un grande giocatore, ma allo United la prima scelta è Van Persie"

In fin dei conti, lo aveva detto appena sette giorni fa, alla vigilia della prima giornata di Premier ("rispetto al 2004 ho esperienza in più, ma la mia natura non è cambiata") e, oplà, riecco infatti il Mourinho dei giorni migliori, quello che piazza la stoccata e gode a dare scacco al nemico. L'affaire-Willian, letteralmente scippato al Tottenham dal Chelsea con un blitz orchestrato dall'allenatore portoghese (il brasiliano aveva già sostenuto le visite mediche con il Tottenham), bruciando i rivali, in particolare l'ex allievo Andre Villas Boas, è il primo affondo del Mourinho side 2: "Bisognerebbe evitare di fare le visite mediche prima di firmare i contratti, oppure se si fa, sarebbe opportuno mantenere il segreto - dice ironico Mourinho -. Bisognerebbe prima firmare i contratti con i giocatori e tra i club. Noi per ora non facciamo alcun annuncio. Aspettiamo le visite mediche".

E ADESSO ROONEY — La verità è che il Chelsea si è aggiudicato Willian pagandolo 32 milioni di sterline e soffilandolo al Tottenham che aveva praticamente chiuso l'affare. Accordo raggiunto con il giocatore, casa londinese nella parte Nord di Londra già individuata, intesa di massima con l'Anzhi. Il blitz del Chelsea è stato fulmineo ed è un colpo a favore del Chelsea, che lunedì sarà di scena all'Old Trafford, in casa

del Manchester United. E si torna al mercato, perché è cosa risaputa che il Chelsea abbia nel mirino Rooney. Moyes ha ribadito in conferenza stampa che "Wayne non è in vendita", ma figurarsi se Mourinho si arrende. "Rooney è un grande giocatore, anche se nello United la prima scelta è Van Persie", dice furbescamente il portoghese. Un messaggio in più per stimolare l'orgoglio di Rooney.

MOU-MOYES — Poi c'è tutto il resto: Ferguson che si è ritirato, Moyes che è il successore, le voci di mercato che per un



certo periodo diedero come favorito proprio Mourinho per la successione di Sir Alex: "Questa sfida non è un allenatore contro l'altro allenatore. United-Chelsea è un club contro un club. Undici uomini contro undici uomini. Non è una sfida tra manager. In questo momento non si può paragonare Moyes a Ferguson. Sir Alex ha avuto una



carriera straordinaria. Moyes sta vivendo il momento migliore della carriera, in un club di valore mondiale e non credo sia una sorpresa il fatto che sia stato scelto lui. In Inghilterra era uno tra i manager più preparati. La partita per noi è importante anche perché, grazie ad un turno in più, ci presentiamo all'Old Trafford con sei punti".

VIA TORRES O BA — L'arrivo di Willian potrebbe portare a cessioni clamorose in casa Chelsea: si parla di Mata. Mourinho nega quest'eventualità: "È un giocatore che ci piace e che vogliamo tenere. Vogliamo più qualità in squadra, non meno qualità". In uscita, ci sarebbe Moses, mentre non è chiara la situazione del centravanti se dovesse arrivare Rooney o, in alternativa, Martinez del Porto: "Torres sta lavorando bene. Demba Ba sta facendo il suo dovere". La verità è che uno tra Torres e Ba in caso di sbarco di un nuovo bomber andrà via.

Eriksson, persi dieci milioni di sterline Truffato dal suo consulente finanziario

Mutui, speculazioni azzardate e investimenti a rischio: Samir Khan mette nei guai l'ex ct dell'Inghilterra, costretto a vendere la sua casa colonica in Svezia

Anche se ha intascato 7 milioni di sterline solo di buona uscita come ct d'Inghilterra e Messico e allenatore del Manchester City, scoprire di averne persi 10 in pochi anni per colpa di un collaboratore niente affatto fedele è stato un brutto colpo per Sven Goran Eriksson, che ora si ritrova se non proprio in bancarotta ("ho ancora dei soldi da parte, perché sono sempre stato pagato bene per il mio lavoro") perlomeno con qualche imprevisto problema di liquidità, al punto da essere costretto a vendere molte delle sue proprietà immobiliari, fra cui l'adorata casa colonica in Svezia, per ripianare i debiti. "Non avrei mai voluto farlo perché quella era la casa dei miei sogni - ha raccontato al "Telegraph" il 65enne tecnico svedese, che oggi allena i cinesi del Guangzhou R&F dopo una carriera in panchina iniziata nel 1977 con il Degerfors in Svezia - e l'avevo ristrutturata secondo i miei gusti, ma ormai non potevo più permetterla né mantenerla, anche perché aveva sopra delle ipoteche".

INVESTIMENTI SBAGLIATI — A mettere nei guai Eriksson è stato l'ex consulente finanziario Samir Khan, conosciuto nel 2004 e che si è occupato dei suoi affari dalla metà del 2007 fino al 2010, accendendo mutui, facendo speculazioni azzardate e avviando una serie d'investimenti a rischio (come il progetto per 92 appartamenti a Southsea, nell'Hampshire) che in realtà servivano a coprire i suoi traffici: stando infatti alle carte presentate in tribunale dai legali di Eriksson - che nel maggio del 2010 ha fatto causa all'ex impiegato

dopo che un controllo alla Deloitte aveva evidenziato qualcosa di poco chiaro - coi 10 milioni di sterline indebitamente sottratti all'allenatore in tre anni di collaborazione Khan (che però ha negato le accuse, dichiarando bancarotta un mese fa) si sarebbe comprato alcune proprietà alle Barbados per se e la sua famiglia, oltre a numerose e costose opere d'arte.

LO ODDIO COME NON HO MAI ODIATO NESSUNO — "Non ho mai odiato nessuno in vita mia - ha continuato Eriksson - e non ho mai pensato di avere dei nemici, ma mi sono ritrovato ad odiare Khan per quello che mi ha fatto, perché non ha colpito finanziariamente solo me, ma anche la mia famiglia e i miei figli. Mi sento distrutto, arrabbiato e profondamente deluso, perché ho avuto fiducia in quell'uomo per molti anni, dandogli carta bianca su tutto e affidandogli le mie finanze e non doveva comportarsi in quel modo". Eriksson ha comunque smentito di aver accettato il posto in Cina per soldi ("facevo il direttore sportivo a Dubai e stavo benissimo, ma avevo voglia di tornare ad allenare e anche se non è la Premier League, qui ci sono delle ottime squadre e la migliore di tutte è il Guangzhou Evergrande di Marcello Lippi, che affronteremo domenica") e anche se ripensare a Khan lo fa arrabbiare come mai ti aspetteresti da uno svedese freddo come lui, preferisce concentrarsi sulle cose che lo rendono davvero felice, "come il fatto che lavoro ancora nel calcio e ho due splendidi figli, perché la vita deve andare avanti e non puoi pensare a questa brutta storia ogni giorno".

Juve, Conte: "Scudetto? Siamo i favoriti. Ma le concorrenti hanno speso di più"

Il tecnico della Juventus parla delle difficoltà dell'esordio in campionato con la Samp: "Hanno una squadra giovane e un tecnico preparato. Razzismo? Chiudere le curve è l'unica soluzione"

Le vittorie non sono mai scontate. Nemmeno quando si parte con i favori del pronostico, o dopo aver conquistato due scudetti consecutivi. "Non possiamo sottrarci al ruolo di favoriti per il campionato, ma dovremo dimostrare la nostra forza sul campo". Antonio Conte, alla vigilia di Sampdoria-Juventus, è pronto a entrare nella storia. "Il terzo scudetto consecutivo sarebbe storico, ma sarà difficile, me lo dice la mia esperienza da calciatore. In due anni abbiamo conquistato 4 trofei su 7 a disposizione. Sono numeri mostruosi. Anche perchè, due stagioni fa, il nostro obiettivo era di puntare allo scudetto solo a partire da quest'anno...".

SPENDONO DI PIÙ LE ALTRE — "È giusto essere considerati i favoriti per lo scudetto, ma non sempre vince chi ha i favori della critica. Due anni fa nessuno avrebbe scommesso su di noi, e invece abbiamo vinto. Anche quest'anno, come negli anni scorsi, tante squadre hanno speso molto più di noi nel mercato estivo. Eppure tutti dicono che il distacco tra la Juve e le altre squadre è aumentato: vorrei capire



com'è possibile. Quando avremo la possibilità di fare investimenti importanti sul mercato ci darete direttamente la Coppa Intercontinentale?"

NO AL RAZZISMO — "Ritengo che tutto il movimento si debba ribellare a qualsiasi episodio di violenza e intolleranza, evitando di dare spazio ai pochi imbecilli che offendono la storia e le persone. Giornali e tv dovrebbero evitare di dare importanza a episodi del genere, per non dare risonanza a gesti vili e indegni. Per combattere i cori razzisti non bisognerebbe parlare, ma chiudere la curva. E parlo in generale, in qualsiasi stadio di Italia. Dopo due o tre volte senza curva, i tifosi ci penseranno due



volte. Si parla tanto ma nessuno fa nulla, sembra che nessuno voglia cambiare le cose. Dobbiamo ricordarci che alla fine tutto si riduce a una partita di calcio, che è solo sport".

LA VECCHIA GUARDIA — "In questo periodo sarei preoccupato se la squadra stesse benissimo fisicamente, non abbiamo puntato la preparazione su una partenza a razzo. Anche per questo motivo contro la Lazio in Supercoppa ho schierato per 10 undicesimi la formazione dell'anno scorso, con un'organizzazione di gioco e una conoscenza tattica già radicata. Tutto questo, unito alla determinazione e alla voglia di vincere il primo trofeo stagionale, ci ha dato una mano. A Roma ho puntato sulla formazione migliore, così farò anche a Genova. La mentalità vincente si acquisisce vincendo. La gioia e le emozioni ripagano i sacrifici, chi vince vuole continuare a farlo. Si parla tanto di una Juve che potrebbe cambiare modulo, ma forse sono gli avversari che vogliono farci cambiare perchè se no continuiamo a vincere".

SAMP BESTIA NERA — "L'anno scorso abbiamo perso due volte contro la Samp, mi auguro che le cose possano cambiare. È un'ottima squadra giovanile, Delio Rossi è un maestro. Stiamo lavorando sulle difficoltà che incontreremo. Vogliamo partire bene, confido nella voglia di conquistare subito la testa della classifica dei ragazzi. Domani sarà la prima di tante tappe. Il mercato? Sono cose tra me e la società, abbiamo idee chiare e precise. Abbiamo ancora giorni per lavorare e fare quello che ci siamo detti".

MARCHISIO E POGBA — "Marchisio mi manca e mancherà alla

squadra, è un giocatore importante, mi ha reso vincente insieme ai suoi compagni. Quando tornerà a disposizione avrò la possibilità di scegliere a centrocampo, sapendo di avere in panchina giocatori di grande spessore. Il Barcellona, contro il Levante, ha fatto entrare Neymar a 10 minuti dalla fine, con il Bayern Robben e Thiago Alcantara sono entrati nel secondo tempo. Questo per dire che è un bene avere giocatori di spessore in panchina, la ricchezza della rosa e le scelte non saranno mai un problema, magari avessi sempre di questi problemi".

NESSUN CASO LLORENTE — "Io non escludo a priori nessuno. Llorente a Roma non ha giocato? Se è per questo non hanno giocato nemmeno Giovinco, Matri e Quagliarella. Nessun caso Llorente, cerchiamo di non essere provinciali. Sono felice dei tre nuovi acquisti: Ogborn è un ragazzo serio, Llorente sta entrando nei meccanismi, Tevez sta facendo molto bene, nessuno dei tre ha saltato un secondo di allenamento, ci daranno grossa mano". Ma è tempo di calcio giocato, spazio quindi all'ostico avversario del Ferraris: "L'anno scorso con la Samp abbiamo perso sia all'andata che al ritorno. La squadra è giovane, Delio Rossi un allenatore molto preparato. Sarà difficile ma proveremo a partire nel migliore dei modi". Quindi vincendo. Come sempre: "E' da tantissimo che siamo in testa alla classifica e l'unico modo per restarci è quello di continuare a vincere". Appunto. Ultima battuta sulla Supercoppa.

UN PO' D'UMORE

Un castello inglese. Una vecchia dama sta morendo. Intorno, tutti gli eredi che la fissano con attenzione. La lady ansima. Improvvisamente, si sente una zanzara. «ZZZZZZZZZZ».

La vecchia apre gli occhi e dice: «Oh, una zanzara...»

Uno dei parenti, con amore: «Zia, non ti distrarre...»

Lazio, ricorso respinto: niente tifosi in curva Nord contro l'Udinese

La Corte di Giustizia della Figc respinge il ricorso e dice no alla richiesta di sospensione o annullamento del provvedimento preso dal Giudice Sportivo dopo la Supercoppa

Tutto confermato: Lazio-Udinese di domenica sera all'Olimpico si giocherà con la curva Nord chiusa al pubblico per i cori razzisti di ultrà biancocelesti contro i giocatori di colore della Juventus durante la Supercoppa di domenica 18 agosto. Il ricorso presentato dalla società di Lotito non è stato così accolto. Infatti la corte di giustizia della Figc ha respinto il ricorso che chiedeva la sospensione o l'annullamento del provvedimento preso dal giudice sportivo. La Lazio aveva preso l'iniziativa, che resta ovviamente valida, di giocare con una maglia contro il razzismo, il cui slogan sarà scelto dai tifosi tramite facebook, a proseguimento d una battaglia di civiltà che la società è costretta a combattere da tempo, come testimoniano le due partite a porte chiuse nella scorsa Europa League.



Chelsea, blitz di Mourinho per Willian: beffato il Tottenham

Il portoghese lancia una stiletta all'ex amico Villas Boas. "Bisognerebbe evitare di fare le visite mediche prima di firmare i contratti...". Poi un messaggio per Rooney: "È un grande giocatore, ma allo United la prima scelta è Van Persie"

In fin dei conti, lo aveva detto appena sette giorni fa, alla vigilia della prima giornata di Premier ("rispetto al 2004 ho esperienza in più, ma la mia natura non è cambiata") e, oplà, riecco infatti il Mourinho dei giorni migliori, quello che piazza la stoccata e gode a dare scacco al nemico. L'affaire-Willian, letteralmente scippato al Tottenham dal Chelsea con un blitz orchestrato dall'allenatore portoghese (il brasiliano aveva già sostenuto le visite mediche con il Tottenham), bruciando i rivali, in particolare l'ex allievo Andre Villas Boas, è il primo affondo del Mourinho side 2: "Bisognerebbe evitare di fare le visite mediche prima di firmare i contratti, oppure se si fa, sarebbe opportuno mantenere il segreto - dice ironico Mourinho -. Bisognerebbe prima firmare i contratti con i giocatori e tra i club. Noi per ora non facciamo alcun annuncio. Aspettiamo le visite mediche".



stampa che "Wayne non è in vendita", ma figurarsi se Mourinho si arrende. "Rooney è un grande giocatore, anche se nello United la prima scelta è Van Persie", dice furbescamente il portoghese. Un messaggio in più per stimolare l'orgoglio di Rooney.

credo sia una sorpresa il fatto che sia stato scelto lui. In Inghilterra era uno tra i manager più preparati. La partita per noi è importante anche perché, grazie ad un turno in più, ci presentiamo all'Old Trafford con sei punti".

E ADESSO ROONEY — La verità è che il Chelsea si è aggiudicato Willian pagandolo 32 milioni di sterline e soffiandolo al Tottenham che aveva praticamente chiuso l'affare. Accordo raggiunto con il giocatore, casa londinese nella parte Nord di Londra già individuata, intesa di massima con l'Anzhi. Il blitz del Chelsea è stato fulmineo ed è un colpo a favore del Chelsea, che lunedì sarà di scena all'Old Trafford, in casa del Manchester United. E si torna al mercato, perché è cosa risaputa che il Chelsea abbia nel mirino Rooney. Moyes ha ribadito in conferenza

MOU-MOYES — Poi c'è tutto il resto: Ferguson che si è ritirato, Moyes che è il successore, le voci di mercato che per un certo periodo diedero come favorito proprio Mourinho per la successione di Sir Alex: "Questa sfida non è un allenatore contro l'altro allenatore. United-Chelsea è un club contro un club. Undici uomini contro undici uomini. Non è una sfida tra manager. In questo momento non si può paragonare Moyes a Ferguson. Sir Alex ha avuto una carriera straordinaria. Moyes sta vivendo il momento migliore della carriera, in un club di valore mondiale e non

VIA TORRES O BA — L'arrivo di Willian potrebbe portare a cessioni clamorose in casa Chelsea: si parla di Mata. Mourinho nega quest'eventualità: "È un giocatore che ci piace e che vogliamo tenere. Vogliamo più qualità in squadra, non meno qualità". In uscita, ci sarebbe Moses, mentre non è chiara la situazione del centravanti se dovesse arrivare Rooney o, in alternativa, Martinez del Porto: "Torres sta lavorando bene. Demba Ba sta facendo il suo dovere". La verità è che uno tra Torres e Ba in caso di sbarco di un nuovo bomber andrà via.